

Parma 2020+21, la sfida riparte Sassoli: «Cultura per l'Europa»

Al Parco Ducale la cerimonia per il riavvio delle iniziative di capitale italiana della cultura
Il presidente dell'Europarlamento: «Il nostro patrimonio fondamento dell'identità comune»

■ **PARMA** «Ripartiamo!» è il titolo del nuovo calendario di «Parma Capitale Italiana della Cultura». Il governo ha infatti stabilito la proroga del titolo di capitale della cultura anche per il prossimo anno. E ieri, con una cerimonia al Parco Ducale, è stato presentato il nuovo calendario di «Parma 2020+21» con una lunga serie di

eventi che proseguiranno anche nel 2021.

In occasione della cerimonia al Parco Ducale, il presidente dell'Europarlamento David Sassoli. «Questo appuntamento è importante per l'Italia, ma è importante per ognuno di noi e anche per l'Europa - ha detto Sassoli -. Il nostro pa-

trimonio culturale è un pezzo fondamentale della nostra identità comune. E non si tratta solo della conservazione di opere d'arte ma dei valori che ci consentono di pensare e di costruire una Europa che sia più autentica, che abbia cittadini più veri».

GOLINI alle pagine 8-9





PARMA 2020+21 I protagonisti della presentazione del nuovo calendario di Parma Capitale della Cultura ieri al Parco Ducale. Da sinistra, Mauro Felicori, Michele Guerra, Alessandro Chiesi, David Sassoli, Annalisa Sassi e Federico Pizzarotti.

PARMA 2020+21

Capitale della cultura: si riparte Il sindaco: «Per noi e per l'Italia»

Autorità e cittadini riuniti per la cerimonia istituzionale per dare il via alla ripresa
Guerra: «Parma sa guardare oltre gli ostacoli per realizzare le proprie aspirazioni»

KATIA GOLINI

■ Parma Capitale italiana della cultura riprende il filo strappato dall'emergenza Covid. È al Parco Ducale la cerimonia ufficiale della ripartenza, alla presenza del presidente del Parlamento europeo David Sassoli, tra autorità, parlamentari, amministratori locali, esponenti del mondo imprenditoriale e del commercio, cittadini. Una cerimonia che porta dentro il sapore amaro del recente passato, il dolore per le vittime che non ci sono più, ma, allo stesso tempo, una grande voglia di ricominciare, con un'unica parola d'ordine: «Ripartiamo!». Uniti come e più di prima, tra parmigiani e parmensi, città vicine. città ita-

liane e città europee. Si sofferma sul potere taumaturgico della cultura capace di rimarginare le ferite Anna Maria Meo, direttore generale del Teatro Regio. Nell'annunciare l'imminente debutto del Festival Verdi - venerdì prossimo proprio sullo stesso palco, all'aperto, di fronte alla facciata classica del Palazzo Ducale - porta parole di fiducia: «Abbiamo avuto momenti di incertezza sulla realizzazione del 20esimo Festival Verdi, quello del post-covid. Ma non volevamo far mancare la nostra voce, anzi le nostre voci, perché crediamo fermamente che la cultura, la musica, il teatro siano balsamo capace di sanare le ferite. Abbiamo deciso quindi di ri-

partire, nel rispetto di chi non c'è più e nel rispetto delle norme di sicurezza». Insiste sulla necessità di ripartire anche il sindaco Federico Pizzarotti, con lo sguardo rivolto a Piacenza e Reggio, e all'intero Paese che deve ricominciare: «Stiamo vivendo un momento straordinario, come città e come nazione. Abbiamo riaperto le Fiere, avviato il mese dedicato alla gastronomia e oggi rilanciamo l'anno di Capitale italiana della cultura. Ci siamo quasi disabituati a questi momenti di socialità. E' arrivato il momento di riprendere il discorso interrotto. Resta valido il claim "La cultura batte il tempo", ma ci piace introdurre uno nuovo: "La cultura che cura". Non a caso questa ripartenza è se-

gnata dall'apertura della mostra "Hospitale" all'Ospedale Vecchio, progetto pilota del dossier di candidatura. Accoglienza e cura al centro, cardini di un discorso che più attuale non poteva essere».

La parola passa quindi al mondo delle imprese, con la presidente dell'Unione parmense degli industriali Annalisa Sassi. Dopo una riflessione sull'importanza decisiva del gioco di squadra (in particolare tra pubblico e privato), si sofferma sul coinvolgimento diretto delle aziende nel maxi-piano di Parma 2020+21 e sull'eredità da lasciare per il futuro: «Imprese protagoniste e coinvolte attivamente nel progetto corale di Capitale della cultura. Un'opportunità che ci piacerebbe lasciare in eredità alla città un nuovo modello di fare

impresa e un nuovo rapporto con il territorio». Ricorda infine l'appuntamento in ottobre con (Re)generation 20/30, momento di confronto tra imprenditori di tutto il mondo, impegnati in un progetto di sostenibilità e rigenerazione economica.

In linea Alessandro Chiesi, presidente dell'associazione di sviluppo sociale «Parma, io ci sto!»: «Il contesto in cui ci muoviamo oggi è totalmente mutato rispetto a ciò che avevamo immaginato ai tempi della presentazione della candidatura e della nomina di Parma. Allora, come associazione e insieme a tutte le altre forze del territorio, avevamo contribuito a costruire un modello nuovo di collaborazione pubblico-privato e un metodo di lavoro diverso. Oggi dobbiamo ripartire con un

progetto comune di sviluppo, in cui la cultura è elemento fondante e imprescindibile

del nostro territorio e motore per la ripartenza economica e sociale di tutto il Paese».

Di seguito sono gli assessori alla Cultura della Regione, Mauro Felicori, e del Comune, Michele Guerra, a insistere sul ruolo trascinante della cultura, in tutte le sue sfaccettature di senso, nella ripresa. «La cultura deve trascinare la ripresa - dice Felicori -. Sulla cultura dobbiamo puntare, per un rilancio della Regione e dell'intero Paese. La Regione ha creduto fortemente nel progetto di rigenerazione urbana dell'Ospedale Vecchio, che valorizzerà l'Oltretorrente. Quella che, per Parma, fino a ieri era una grande opportunità di rilancio, oggi si carica di una responsabilità nazionale».

«Abbiamo attraversato mesi difficili, ci siamo anche scoraggiati, ma non abbiamo mai smesso di lavorare - dice l'assessore Guerra -. Non ci siamo arresi nemmeno quando ancora non sapevamo con certezza se avremmo avuto a disposizione anche il 2021. Non ci siamo fermati perché Parma 2020 non è solo un progetto, è un'idea. Un'idea di città che guarda oltre gli ostacoli, che vuole realizzare le sue aspirazioni, che sa ripensare se stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

